Nel 1843, la torre parrocchiale, così veniva chiamato il campanile, costruito a torre nel 1815, aveva già bisogno di due nuove campane, perchè le due esistenti dalla prima costruzione si erano rotte, e rese inservibili. Il Rev. vice Parroco si rivolse allora alla Rappresentanza comunale, come Patrono della Parrocchia, perchè volesse sollecitamente provvedere. La domanda venne tosto accolta, essendo giusta e corrispondente all'intenzione della devota popolazione di Dignano.

Il comune col suo scarso bilancio non poteva sopperire alla spesa delle campane, e allora i Camerarii, i Capocontrada e sei dei migliori e più rispettati possidenti della città in unione alla Rappresentanza comunale decisero di promuovere una colletta fra i cittadini.

Il popolo, appresa la decisione dei convocati, aderì all'effettuazione della colletta anche in considerazione che i raccolti dei due anni precedenti furono generosi e "l'attuale opulenta raccolta delle olive offrono un propizio e quasi sicuro risultato di una pingue collettiva riscossione in dinaro".

Il Podestà sollecita la licenza della colletta all'imp. reg. Capitanato distrettuale, perchè non si avessero a intiepidire i ben disposti possidenti durante il tempo delle prossime quattro feste di Natale, tanto propizio alle opere religiose e pie. Ciò seguiva il giorno di San Tomaso del 1843. Dopo tre giorni, alla vigilia di Natale, l'autorità distrettuale autorizzava la colletta all'effetto di procurare il maggior possibile "*vantaggio alla cassa fabbrica della chiesa parrocchiale nella emergente circostanza della spesa occorrente per la costruzione delle due nuove campane del Duomo, in luogo delle vecchie, spezzate e inservibili*".

I signori Cristoforo Volpi, Giuseppe Giachin, Luigi Birattari e Giovanni Sansa vengono pregati di adoperare tutta la loro influenza e ben conosciuta assiduità, onoratezza e persuasione verso questa numerosa popolazione